

## PENSARE ED AGIRE POLITICAMENTE

*Luigi Re e Luciano Galfetti*

*«Il problema degli altri è uguale al mio.  
Sortirne tutti insieme è la politica.  
Sortirne da soli è l'avarizia».*

DON LORENZO MILANI

**L**a coscienza politica costituisce la dimensione nella quale si attualizza l'incontro dell'uomo con la comunità umana e nella quale si realizza il complesso delle mediazioni che fondano il rapporto uomo-società. L'analisi dei fondamenti e dei diversi esiti di queste mediazioni, condotta nell'oggi della Storia senza tuttavia dimenticare il sacrificio e la fatica delle generazioni che ci hanno preceduto, rappresenta il più elementare approccio metodologico alla formazione della coscienza politica. Tale formazione appare oggi un'operazione delicata e di non facile realizzazione. I processi di secolarizzazione e di complessificazione della realtà, di cui ha parlato Ardigò nel suo lucido e pregnante intervento, hanno progressivamente infranto una concezione compiuta ed unitaria della organizzazione sociale e della società politica in particolare. La contrapposizione tra istanze individuali e ragioni collettive, tra tutela dell'interesse generale e pratica degli interessi particolari non sembra convergere, oggi, verso una organica sintesi unitaria. L'intera organizzazione sociale appare frammentata e divisa in sottosistemi funzionali, espressione di diversi antitetici interessi, ciascuno dei quali persegue logiche particolari e particolaristiche.

Questa sintetica e certamente sommaria premessa è lo sfondo su

cui si inserisce la vita della *Rosa Bianca* e dal quale è maturata la scuola di formazione di quest'anno. E' infatti la coscienza politica, unitamente alle problematiche connesse alla sua formazione, forse ancor più che l'azione politica pur intesa in senso lato, a costituire l'ambito privilegiato di interesse della *Rosa Bianca*. Ed è la «scuola» «Cittadini o Sudditi?», organizzata quest'anno a Brentonico, a favorire la specificazione del concetto di coscienza politica riconducendolo, così almeno a noi sembra di rilevare, a quello di coscienza personale. Questa caratterizzazione appare, alla nostra sensibilità, di grande portata.

Sentire ed assumere la politica dal punto di vista della coscienza personale significa associare la politica alle altre dimensioni coscienziali, innanzitutto a quella etica, come ripetutamente è emerso a Brentonico, a quella culturale, nella più ampia accezione del termine cultura, e, considerata la peculiare collocazione della *Rosa Bianca*, a quella proveniente dall'esperienza religiosa e dalla partecipazione ecclesiale. E questa concezione di politica, intesa quale ineliminabile componente della coscienza personale e quale imprescindibile elemento di formazione della coscienza personale stessa, ci sembra trovare nella citazione di don Milani una sintetica ed incisiva formulazione.

**«La politica, che intendo come costruzione della città dell'uomo, resta la più alta attività umana: come quella che dovrebbe realizzare quel bene comune che è da intendere quale condizione per il massimo sviluppo possibile di ogni persona».**

GIUSEPPE LAZZATI

La «scuola» promossa a Brentonico nell'agosto 1987 aveva sviluppato il tema «Il politico e le virtù». L'impianto di quella si fondava sulla riflessione di Giuseppe Dossetti relativa alla assunzione di *abiti virtuosi* quale condizione necessaria perché la sapienza della prassi orienti l'impegno politico verso significative mete di progresso. La tematica «Cittadini o Sudditi?» si colloca in una logica consequenziale rispetto al tema delle virtù; è infatti nell'ambito di un tema politico dagli orizzonti molto ampi, quale è il tema della cittadinanza, che può trovare «applicazione» la sapienza della prassi. La connessione e la consequenzialità tra i due momenti non è stata forse

sufficientemente valorizzata; è però certo che esiste e che connota in positivo il cammino della *Rosa Bianca*.

Il tema dello scorso anno era stato dunque di ispirazione dossettiana avendo ripreso ed approfondito una originale riflessione proposta dallo stesso Dossetti. «Cittadini o Sudditi?», parallelamente, in quanto si articola e si sviluppa sul piano della politica, intesa come costruzione e gestione della *polis*, potrebbe essere definito un tema di ispirazione lazzatiana. Guardando con una visione d'insieme all'impianto della «scuola» e allo sviluppo dei lavori sembra emergere, nella nostra interpretazione, un profondo senso della Storia, coniugato all'accettazione della fatica del comprendere e all'urgenza di strumenti per una sapiente opera di discernimento. Questi atteggiamenti, che crediamo nascere dalla comune passione nel condividere la vicenda storica del nostro tempo, assegnano un diverso grado di responsabilità nella costruzione della città dell'uomo. Abbiamo l'impressione che la *Rosa Bianca* vada assumendo consistenza e peso per coagulare e valorizzare energie necessarie per una mentalità nuova, richiesta dalle urgenze del nostro tempo, secondo una pluralità di competenze e di carismi che rappresentano un patrimonio di eccezionale valore. A questo proposito la positiva esperienza dei gruppi di studio ci appare emblematica.

La *Rosa Bianca* ha compiuto a Brentonico un significativo salto di qualità: nel comune cammino di ricerca rivolto a dare senso al mondo e ad ordinarlo a servizio della persona ha cominciato a delineare una sua specificità di metodo e di ambito. Il cammino non è né facile né breve ma crediamo che la strada intrapresa sia quella necessaria per pensare ed agire politicamente in modo, oltre che corretto, anche efficace. Sono questi parametri ineludibili per fare della politica la più alta attività umana. E crediamo anche di avere così degnamente onorato la memoria di Giuseppe Lazzati.

**«Cercavo una terra, una terra assai bella,  
dove non mancano il pane e il lavoro:  
la terra del cielo!**

**Cercavo una terra, una terra assai bella,  
dove non ci sono dolore e miseria:  
la terra del cielo!**

**Cercando questa terra, questa terra assai bella  
sono andato a bussare, pregando e piangendo,  
alla porta del cielo...**

*Una voce mi ha detto, da dietro a questa porta:  
Vattene, vattene, perché io mi sono nascosto  
nella povera gente.*

*Cercando questa terra, questa terra assai bella,  
con la povera gente, abbiamo trovato  
la porta del cielo!».*

Antico racconto dei Chassidim, gli Ebrei della diaspora,  
citato da DON BRUNO FORTE al Convegno ecclesiale di Loreto (1985)

La nostra storia non può dimenticare quella straordinaria Storia, più intensa e più originale di ogni altra, che è la Storia di Dio con l'uomo e dell'uomo con Dio. E' Storia che continua a manifestarsi nella quotidiana vicenda del vivere e dell'operare dell'uomo, ed è soprattutto storia delle fatiche e del dolore di una moltitudine immensa di poveri che solo il Padre, capace di leggere nei cuori e di vedere nel segreto, può conoscere nella sua interezza.

E' questa immane sofferenza ad indicarci che non basta essere credenti ma si deve essere credibili e a convincerci che un impegno politico che non sappia farsi voce di chi non ha voce non può essere, oltre che credibile, storicamente significativo. Ed incorre nel rischio di essere insignificante se non assume la scelta prioritaria di ripartire dagli ultimi, le vittime di antiche e nuove povertà, ugualmente lesive, anche se in forme diverse, dei diritti di cittadinanza. A Brentonico si è evidenziato che ripartire dagli ultimi significa, non solo ma anche, attivare nuove mentalità, acquisire apertura alla mondialità, sollecitare azioni e mediazioni politiche per dare convincenti risposte alle responsabilità comunitarie della giustizia e della solidarietà.

Lo sforzo di cogliere le tensioni e le speranze che muovono la storia, la piena fedeltà al mondo dell'oggi e a quello che deve venire, l'impegno di una solidale comunione con gli ultimi, la compagnia di quel Dio che non manca di manifestarsi a chi onestamente lo cerca, è quanto ci resta, nella mente e nel cuore, dopo Brentonico '88. E certamente questo basta, crediamo, per cominciare a pensare e ad agire politicamente. ■